

II. VITE RIVOLUZIONARIE: FIDEL CASTRO ¹

*Quanto ho fatto finora e farò in futuro ha dovuto compiersi in silenzio.
Tutto quanto ho fatto finora e farò in futuro è per questo.*

Josè Martí

Fidel Alejandro Castro Ruz è nato nel 1926. E' un rivoluzionario e politico comunista cubano. È stato primo ministro di Cuba dal 1959 al 1976 ed è stato dal 1976 al 2008 Presidente del Consiglio di Stato e Presidente del Consiglio dei Ministri. Castro è stato uno dei protagonisti della rivoluzione cubana contro il regime del dittatore Fulgenzo Batista. È noto anche con l'appellativo di Líder máximo. Contro la sua persona furono architettati decine di piani dagli Stati Uniti d'America per eliminarlo. In totale ne furono elaborati più di 600. Dopo la vittoria della rivoluzione cubana, in 14 mesi (dal novembre 1961 a gennaio 1963) contro Cuba, da parte sempre degli Stati Uniti d'America, furono sferrate 5.780 azioni terroristiche, provocando complessivamente oltre 3.500 vittime e più di 2.000 mutilati.



Fidel Alejandro Castro Ruz (1926)

1. Il primo dovere di un rivoluzionario è essere estremamente severo con se stesso.
2. I sognatori non esistono, glielo dice un sognatore che ha avuto il privilegio di vedere realtà che hanno superato ogni suo sogno.
3. Una rivoluzione si fa, solo se si ha una cultura e delle idee.
4. Le idee sono sempre più importanti delle armi.
5. Nessun vero rivoluzionario muore invano.
6. Per non lottare ci saranno sempre moltissimi pretesti in ogni epoca e in ogni circostanza, ma mai, senza lotta, si potrà avere la libertà.
7. Il peggiore dei sacrilegi è il ristagno del pensiero.
8. Per poter studiare, per acquisire una qualità della vita migliore bisogna soddisfare determinate necessità fisiche e materiali. Ma la qualità della vita risiede nelle conoscenze, nella cultura. Sono i

valori a costituire la reale qualità della vita, la suprema qualità della vita, anche al di sopra del cibo, della casa e dei vestiti.

9. Si può provare disprezzo, sdegno, si può avere una pessima opinione di un sistema politico, ma odio no.

10. Bisogna avere una certa visione dell'essere umano: non bisogna personalizzare i problemi, incolpare un uomo che è stato messo in una determinata posizione e non può agire altrimenti magari non può neppure comportarsi in modo onesto. Quel grande impero che fu Roma ebbe imperatori intelligenti e capaci, ma ebbe anche imperatori di tutt'altra pasta.

11. Si può avere una fede sempre più salda in una causa solo se ci si nutre di idee e convinzioni, non di fanatismo.

12. È stupido incolpare un popolo per ciò che gli hanno fatto credere, ricorrendo anche a menzogne o calunnie.

13. Chi non risponde, chi non lotta, chi non combatte è perduto in partenza.

14. Il popolo può anche essere ingannato, ma quando conosce la verità si rivela straordinario.

15. Anche il nemico conduce una guerra psicologica: se vede che si tollera qualsiasi cosa, che non c'è risposta, gli si risveglia quello che su un piano biologico, si potrebbe definire l'istinto dell'inseguimento. I domatori di leoni, che talvolta danno le spalle alle belve, usano la frusta, che fa rumore, e di tanto in tanto la muovono per salutare, vanno a raccogliere gli applausi, ma poi tornano subito dall'animale, altrimenti il leone reagisce, per l'istinto dell'inseguimento. Persino un cagnolino dei più mansueti, se vede qualcuno scappare inizia ad abbaiare e a rincorrerlo, arrivando a mordergli i pantaloni. Ma se ci si gira, il cane indietreggia... Non c'è niente di peggio che voltare le spalle al nemico: in quel caso, sviluppa lo stesso istinto dell'inseguimento delle belve feroci. Un impero è molto più di una belva feroce, ma la psicologia di chi lo dirige e ne maneggia gli armamenti è la stessa delle belve feroci... E le belve feroci vanno affrontate.

16. (Sulla "libertà" dei mezzi di comunicazione) Ma in essi chi parla? Di cosa si parla? Chi scrive? Si parla di ciò che vogliono i padroni dei giornali e delle televisioni. E fanno scrivere chi vogliono loro. Lei lo sa bene. Si parla di "libertà di espressione", ma in realtà, ciò che si difende è fondamentalmente il diritto di proprietà privata dei mezzi di comunicazione di massa. (...) Ogni organo d'informazione segue una linea, e le linee le traccia chi controlla, chi possiede tali media, alcuni dei quali godono di maggiore libertà e altri meno; anche se non si può negare che esistano molte persone indipendenti. (...) La verità e l'etica, che dovrebbero essere il primo diritto e attributo dell'essere umano, hanno sempre meno spazio. Le notizie di stampa, i mezzi di comunicazione, la radio, la televisione i telefoni cellulari e i siti Internet scaricano in continuazione torrenti di notizie provenienti da ogni parte del mondo. Per un normale cittadino è tutt'altro che facile seguire il corso degli eventi. L'intelligenza umana riesce a malapena a orientarsi in una giungla tanto intricata. Questi organi d'informazione sostengono di essere liberi e critici, in realtà dipendono dalla pubblicità e non criticano mai i loro inserzionisti. Ma io dico, perché mai sprecare miliardi di dollari pubblicità? Quante cose si potrebbero fare con tutto quel denaro?

17. Chi teme la **libertà di pensiero** non educa il popolo, non lo mette in condizione di acquisire quanta più cultura, quante più conoscenze storiche e politiche possibili, di apprezzare le cose per il loro valore intrinseco e in quanto pensate con la propria testa. Per poter pensare con la propria testa, infatti, è indispensabile avere elementi di giudizio. Quando sono nati, i mezzi di comunicazione di massa si sono impadroniti delle menti e le hanno governate non solo basandosi su menzogne ma anche sui riflessi condizionati. Non sono la stessa cosa. La menzogna colpisce la conoscenza, il riflesso condizionato danneggia la capacità di pensare. Non è la stessa cosa, l'essere disinformato e l'aver perduto la capacità di pensare perché te l'hanno sostituita con dei riflessi condizionati: "Questo è male, questo è male; il socialismo è male, il socialismo è male". E tutti gli ignoranti gli analfabeti, i poveri, gli sfruttati ripetono: "Il socialismo è male, il comunismo è male". Alle masse non insegnano a leggere e a scrivere, spendono mi pubblicità ogni anno per prendere in giro la stragrande maggioranza dell'umanità – che tra l'altro paga per le menzogne che si sente dire – trasformando gli uomini in individui che all'apparenza non sembrerebbero neanche più capaci di pensare da soli, perché vengono

indotti a utilizzare un sapone piuttosto che un altro, nonostante sia sempre lo stesso sapone ma con dieci etichette differenti, e devono continuare a ingannarli perché i miliardi non li pagano le aziende ma i consumatori spinti a comprare dalla pubblicità. (...) Quelli che parlano di “lavaggio del cervello” lo plasmano gli danno la forma voluta, svuotano l’essere umano della capacità di pensare. Come si può parlare di “libertà di espressione” in paesi che hanno un tasso di analfabetismo del venti-trenta per cento e un ottanta per cento tra analfabeti totali e di ritorno? Con quale criterio, con quali elementi, queste popolazioni possono farsi un’opinione? E dove possono esercitarla? Se non si riesce nemmeno a pubblicare articoli scritti da persone colte e intelligenti, che vengono anzi ignorate, schiacciate e screditate... Per chi li possiede, i mezzi di comunicazione di massa possono essere uno strumento di verità. (...) La pubblicità è propaganda, perché ci manda messaggi su quello che dobbiamo usare, ci dice quale bevanda dobbiamo bere, quale marca birra, whisky o rhum scegliere. Nessuno vuole che i propri figli passino il loro tempo libero imparando ad assumere droghe o assistere a scene violente e assurde, che avvelenano la menti dei bambini.

18. Non so bene dov’è la sinistra e dov’è la destra. Quello che realmente mi interessa è che le persone siano serie.

NOTA

ⁱ Tratto dal libro Fidel Castro, *Biografia a due voci* - Arnoldo Mondadori Editore - 2007